

La Sicilia 24 Luglio 2001

“Mi dia la solita”

Ma non era una pizza

Si, può andare al bar e chiedere «il solito» e si può andare in pizzeria per «la solita» . Una margherita? Una capricciosa? Una Norma? No. Per Davide Battiato, 28 anni, picciotto della squadra santapaoliana di Picanello, la pizza giusta era «al pizzo», cioè corredata di una busta contenente una tangente fissa di 700.000 lire mensili.

E così sabato, a tarda sera, l'uomo è andato regolarmente a chiedere la sua «solita» non sapendo che su di lui erano puntate le “invisibili” telecamere della Sezione criminalità organizzata della Squadra mobile.

Ha parcheggiato davanti a una nota pizzeria del comprensorio Acese la sua Fiat Brava, vi ha lasciato dentro la moglie e il figlioletto e ha detto loro: “Sto tornando”.

Quindi si è presentato al titolare avanzandola propria richiesta e dopo pochi minuti ha ricevuto , una bella pizza fumante in un contenitore cartone e ' la bustarella con i soldi.

Incassati pizza e pizzo ha girato le spalle senza neanche ringraziare e ha raggiunto là sua auto. Proprio in quel momento i poliziotti della Mobile lo hanno dichiarato in stato d'arresto.

A nulla gli è valso fare obiezioni, perché gli agenti avevano filmato tutto. Il bello è che Davide Battiato aveva le tasche piene di soldi, dieci milioni per l'esattezza, e tutta moneta contante. Naturalmente gli agenti gli hanno chiesto da dove provenisse quel danaro e l'uomo, mostrando imbarazzo, non ha saputo dare una risposta plausibile.

Il sospetto della polizia è infatti che Davide Battiato, prima di essere arrestato, avesse fatto un cospicuo giro di esazione di tangenti nei locali plxbbl3ici dei paesini vicini; di sabato sera, con la confusione che c'è, tra una pizza «solita» o una birra molto fredda, hai voglia di incassare...peraltro senza insospettire chi, da estraneo, dovesse per caso ascoltare la richiesta.

La polizia seguiva le mosse di Battiato da almeno tre mesi, utilizzando supporti tecnici investigativi molto sofisticati ed era arrivata a lui, non perché la vittima dell'estorsione l'avesse denunciato, ma attraverso indagini d'altra natura: In altre parole, il ristoratore ricattato, è stato costretto dall'evidenza dei fatti ad ammettere l'estorsione, altrimenti -chissà - non l'avrebbe forse mai fatto. L'estorsione, è per la mafia locale ancora un'attività che « tira», proprio in virtù della paura di ritorsioni, avvertita dalle vittime, anche se ormai c'è abbondante cronaca che dimostra il contrario, cioè che è sempre meglio denunciare.

Nel corso delle indagini la polizia ha accertato che il ristoratore in questione subiva i ricatti del racket da almeno dodici anni; in tutto questo tempo, sopraffatto dalla paura, ha sborsato perciò oltre 100 milioni di lire, gettati al vento, che hanno avuto il solo scopo di finanziare uno dei gruppi storici della mafia catanese.

Davide Battiato ha al suo attivo una nutrita serie di reati contro il patrimonio, come furti e rapine; un vero curriculum da «combattente» fedele e coerente con le proprie scelte di vita.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS